

XLII Riunione scientifica dell'I.I.P.P. L'arte preistorica in Italia. Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007

Idoletti fittili antropomorfi e zoomorfi dal villaggio neolitico di Catignano (PE): studio tipologico e proposta interpretativa

Marta COLOMBO

Dipartimento di Scienze Archeologiche, Università di Pisa, Via Santa Maria 53, 56125 Pisa, Italia
E-mail dell'Autore per la corrispondenza: *martacolo@libero.it*

RIASSUNTO - *Idoletti fittili antropomorfi e zoomorfi dal villaggio neolitico di Catignano (PE): studio tipologico e proposta interpretativa* - Lo studio si propone di presentare tutti i frammenti di idoletti fittili rinvenuti nel villaggio neolitico di Catignano e di classificarli secondo un nuovo schema tipologico e interpretativo.

SUMMARY - *Anthropomorphic and zoomorphic clay little idols from the neolithic village of Catignano (PE): typological study and interpretative proposal* - This paper presents all the small clay anthropomorphic and zoomorphic figurines, here grouped in morphological classes, that have been found in the excavations carried out at the Neolithic village of Catignano (PE).

Parole chiave: Idoletti fittili, arte preistorica, Neolitico, Cultura di Catignano, Abruzzo
Key words: Clay idols, prehistoric Art, Neolithic, Catignano Culture, Abruzzo.

1. INTRODUZIONE

Il villaggio neolitico di Catignano si trova in località Ponte Rosso, a circa 3 km dal moderno abitato; le numerose campagne di scavo hanno permesso di individuare un aspetto iniziale della Corrente Culturale della Ceramica Dipinta, caratterizzato dall'abbondante presenza di ceramica figurina decorata soprattutto con bande e motivi geometrici rossi, talvolta marginati con motivi bruni, ottenuti con la tecnica "a negativo" (Tozzi & Zamagni 2001, 2003; Colombo & Tozzi 2003; Colombo et al. 2005). La recente revisione del materiale rinvenuto durante i vecchi scavi (Area A) e la ripresa di nuove ricerche nell'area del villaggio neolitico (Aree D e F) hanno permesso di mettere in evidenza la presenza di un abbondante e variegato repertorio di idoletti fittili e raffigurazioni sia antropomorfe che zoomorfe resi in forme diverse e con differenti tecniche.

2. PROPOSTA DI RAGGRUPPAMENTO TIPOLOGICO

Tutte le rappresentazioni rinvenute a Catignano mostrano caratteri differenti le une dalle altre; questo ha reso necessario un tentativo di raggruppamento dei diversi idoletti sulla base delle loro caratteristiche morfologiche, e organizzato secondo il seguente schema (Colombo 2007a):

Raffigurazioni antropomorfe

- A: Raffigurazioni con resa plastica
I: Sopraelevazioni
II: Idoletti con modulo cilindrico. a: in ceramica depurata; b: con piede espanso e in ceramica figulina

- III: Elementi incerti, attribuibili forse a forme di passaggio tra sopraelevazioni e idoletti con modulo cilindrico
IV: Idoletti "a tutto tondo"

- B: Raffigurazioni con resa non plastica
I: Con resa ad incisione
II: Con resa a pittura

Raffigurazioni zoomorfe

- A: Vasi zoomorfi
B: Idoletti con forma animale

Nel complesso sono stati rinvenuti trentuno manufatti riconducibili ad idoletti fittili: diciotto frammenti più o meno completi di statuine, tre frammenti di vasi con raffigurazioni di protomi umane a vario grado di stilizzazione, otto vasi zoomorfi (di cui uno pressoché integro e sette frammenti riconducibili alla stessa tipologia), un idoletto con forma animale ed un probabile "cornetto".

3. LE RAFFIGURAZIONI ANTROPOMORFE CON RESA PLASTICA

La categoria delle rappresentazioni antropomorfe con resa plastica della figura, allo stato attuale dei ritrovamenti, è quella più abbondante e meglio rappresentata. Al suo interno si possono comunque riconoscere diversi sottogruppi, contraddistinti da differenti caratteristiche morfologiche.

3.1. *Sopraelevazioni*

Questa categoria è composta soltanto da tre reperti:

uno relativamente integro e due indubbiamente più frammentari. Il reperto meglio conservato è costituito da una sopraelevazione antropomorfa (CTD 3685) realizzata in ceramica figulina acroma, con sezione piuttosto appiattita e mutila delle braccia e di un probabile copricapo o acconciatura (Fig. 1A.1). Nel volto, ovale e leggermente rilevato, le sopracciglia sono state rese con un sottile tratto inciso orizzontale, gli occhi con un cerchiello impresso con al centro un piccolo punto e la bocca con due tratti perpendicolari formanti una T; il naso è a becco, le orecchie sono plastiche e sulla sommità della testa è presente un leggero avvallamento. I seni sono rappresentati da due piccole bugne coniche; l'attacco delle spalle è asimmetrico. Gli arti superiori, rotti, erano realizzati con due bastoncini a sezione ellissoidale che dovevano avere, almeno nel primo tratto, andamento orizzontale. Mentre la frattura degli arti è netta, quella del probabile copricapo si presenta sottoforma di due scheggiature simmetriche che partono dalla faccia posteriore dell'idoletto, fino ad arrivare agli occhi. Nella scheggiatura destra sembra quasi di poter vedere il punto di impatto di un colpo, fatto che ha suggerito che si tratti di fratture intenzionali dell'oggetto.

Ben evidenti sono le tracce di lavorazione sotto forma di sottili spatolature. La parte inferiore è svasata e si conserva il punto di inserzione dell'orlo del vaso, su cui l'idoletto doveva essere impostato verticalmente.

Del tutto simile a questo reperto è un altro frammento di probabile sopraelevazione antropomorfa, conservante solo la resa dei seni attraverso due piccole bugnette coniche asimmetriche (CTA 1); è in impasto figulino grigiastro, con sezione ellissoidale a lati appiattiti. Conserva gli attacchi delle braccia alle estremità del margine superiore; la faccia posteriore è interessata da una larga scheggiatura. La faccia anteriore presenta sottili linee incise, probabilmente non da attribuire ad una vera e propria decorazione dell'idoletto ma ad un qualche altro significato non determinabile (Fig. 1A.2) (Tozzi & Zamagni 2003).

Ultimo idoletto attribuibile alla categoria delle sopraelevazioni è un reperto conservante la resa dei glutei (CTA 2); è realizzato in ceramica figulina grigiastrea, ha sezione ellissoidale con lati appiattiti e i glutei sono resi attraverso una presa a profilo sub-rettangolare con un taglio nella parte centrale (Fig. 1A.3) (Tozzi & Zamagni 2003). Sulla parte superiore, infine, si conserva parte di un foro che doveva presumibilmente servire all'alloggiamento della testa dell'idoletto, forse mobile.

Testimonianza della presenza di sopraelevazioni impostate sull'orlo di vasi in ceramica figulina è un frammento di vaso che conserva l'inizio di una simile sopraelevazione (CTA 150), sottolineata da una banda orizzontale rossa (Fig. 1A.4). Per dimensioni e forma, la sopraelevazione che doveva essere impostata su tale vaso sembra essere del tutto compatibile con gli altri reperti.

3.2. *Idoletti con modulo cilindrico*

In base alle dimensioni, alla tecnica decorativa, all'impasto ceramico utilizzato e soprattutto alla presenza o meno del piede espanso, sembra di poter distinguere due sottogruppi: uno con idoletti di minori dimensioni, decorati ad incisione, realizzati in ceramica depurata e senza piede espanso, l'altro con idoletti di maggiori dimensioni, decorati con la pittura, realizzati in ceramica figulina e con base espansa. Tutti i reperti

sono stati rinvenuti nella nuova area di scavo.

Ad ognuna delle due categorie si può attribuire un reperto più integro e alcuni frammenti.

3.2.1. *Idoletti con modulo cilindrico in ceramica depurata*

Il reperto più integro è costituito da un idoletto cilindrico realizzato in impasto depurato di colore beige chiaro e decorato con un motivo inciso; ha modulo cilindrico ma è mutilo alle due estremità (CTD 2683). Su circa metà della superficie presenta un motivo a *chevrons* sottilmente incisi e particolarmente fitti. Nella parte superiore è conservata una piccola bugna verosimilmente affiancata da una seconda, probabili stilizzazioni delle braccia. Non presenta stilizzazioni di seni o glutei (Fig. 1A.5). Alla stessa tipologia si può ricondurre anche un piccolo frammento (CTD 212), che risulta essere difficilmente leggibile sia a causa delle piccole dimensioni che del non ottimale stato di conservazione (Fig. 1A.6).

3.2.2. *Idoletti cilindrici con base espansa*

Il reperto più integro è realizzato in ceramica figulina, con superfici ben conservate e recanti evidenti segni di spatolature verticali parallele; il modulo è cilindrico, con piede ellissoidale espanso più marcatamente nella parte posteriore. È rotto nella parte superiore, dove doveva iniziare la testa, ma sulla faccia posteriore rimane traccia della resa dei capelli con sottili linee incise verticali contenenti all'interno tracce di oca rossa. Conserva solo l'attaccatura delle braccia e dei seni; la superficie anteriore è infine decorata con due linee rosse che si incrociano ad X al centro del petto; la superficie di appoggio reca un segno a V formato da sottili linee incise (Tozzi & Zamagni 2000/2001). Allo stesso tipo si possono ricondurre anche altri quattro frammenti (CTD 210; CTD 209; CTD 211; CTD 166), del tutto simili per dimensioni, impasto e morfologia dei frammenti all'unico esemplare integro rinvenuto (Fig. 1A.10-13). Da sottolineare, però, che due frammenti (Fig. 1A.10, 12), oltre alla superficie esterna con evidenti tracce di spatolature verticali parallele, conservano anche parte di una superficie interna ben levigata e di interpretazione assai problematica.

3.2.3. *Elementi incerti, attribuibili forse a forme di passaggio tra idoletti con modulo cilindrico e sopraelevazioni*

Si tratta di due schematiche rappresentazioni del volto umano. Il primo (CTD 3682) è realizzato in ceramica figulina; ha modulo cilindrico con sezione ellissoidale ma è mutilo nella parte inferiore. È stato raffigurato soltanto il volto attraverso una profonda pizzicata di due dita sull'argilla fresca (Fig. 1A.7). Il secondo reperto, invece, è una stilizzazione di volto umano simile alla precedente, seppur realizzata in ceramica grossolana (CTD 3681). Ha modulo cilindrico, con sezione sub-circolare ed è mutila nella parte inferiore e leggermente svasata; anche in questo esemplare del volto è stato reso soltanto il naso tramite due profonde pizzicate realizzate sull'argilla fresca (Fig. 1A.8). Sul fondo è ancora visibile un foro, forse preparato per l'alloggiamento di un piccolo perno, probabilmente in legno, funzionale a fissare l'idoletto su un sostegno o su una base.

Non è chiaro se questi reperti possano rientrare nel-

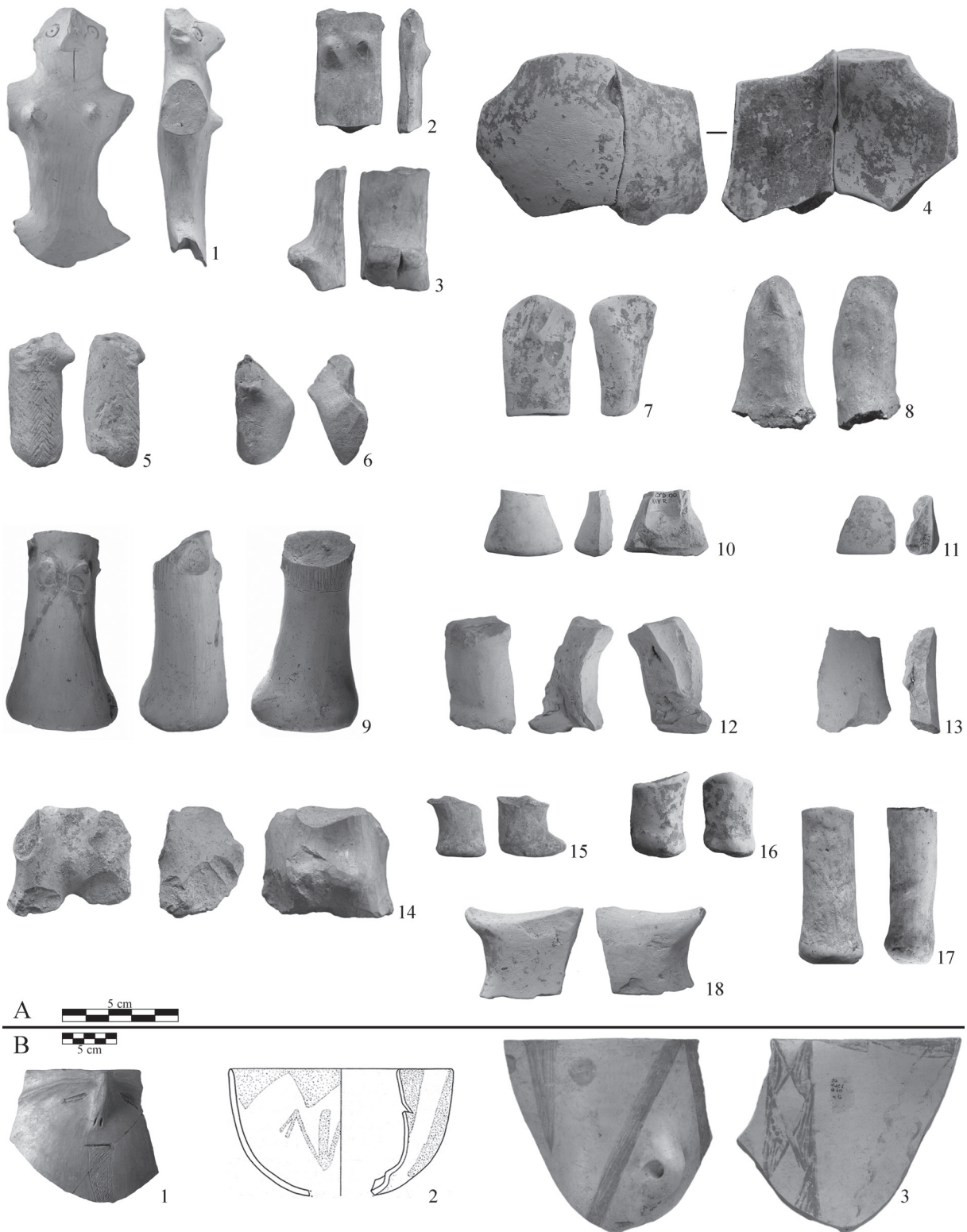


Fig. 1 - Catignano. Idoletti fittili antropomorfi: A. con resa plastica; B. con resa non plastica.
 Fig. 1 - Catignano. Anthropomorphic clay little idols: A. plastic yield; B. non plastic yield.

la categoria degli idoletti con modulo cilindrico, in quella delle sopraelevazioni o se si debbano piuttosto considerare come una categoria a parte. Nessuna delle statuine con modulo cilindrico, infatti, si è conservata anche nella parte su-

periore, quella della testa; nel reperto più integro realizzato in ceramica figulina, però (Fig. 1A.9), sembra possibile ipotizzare che i tratti del volto dovevano essere resi con più attenzione rispetto ad una semplice pizzicata dell'argilla;

ne è un indizio, infatti, la realizzazione della capigliatura con tratti incisi e pasta rossa all'interno.

Se fossero da considerare delle sopraelevazioni, invece, rientrerebbero senza dubbio in una categoria non altrimenti testimoniata; non sono infatti da considerare come estremità superiori di sopraelevazioni simili a quelle già presentate in quanto differiscono totalmente da queste per dimensione e tipologia, ma si avvicinano molto all'esemplare integro rinvenuto nel coevo sito di Colle Cera (Colombo, in questo volume: Fig. 1a).. Potrebbero infine essere lette come sopraelevazioni impostate su anse, tipologia ben testimoniata nelle successive Culture di Ripoli e di Serra d'Alto.

3.3. *Idoletti "a tutto tondo"*

Questa categoria è rappresentata da cinque idoletti, tutti molto frammentari e diversi gli uni dagli altri. Il frammento più grande è realizzato in ceramica depurata e rappresenta probabilmente una figura maschile, di cui rimangono soltanto la zona iliaca e parte del tronco (CTD 3679); sulla parte anteriore presenta una piccola bugnetta allungata poco rilevata, probabile stilizzazione del sesso, e su quella posteriore due piccole bugne coniche a stilizzare i glutei (Fig. 1A.14). Si conserva soltanto l'attaccatura sia degli arti, verosimilmente resi con bastoncini di argilla a sezione ellittica più o meno appiattita, sia della testa anch'essa a sezione ellittica.

Dalla posizione delle fratture degli arti si può supporre che si trattasse di una figura stante. Mentre gli arti superiori presentano una frattura netta, quelli inferiori mostrano larghe scheggiature, forse intenzionali, come se la superficie fratturata fosse stata usata come piano di percussione; su tutta la superficie sono ben evidenti tracce di spatolature.

Particolare è la riproduzione di piede umano realizzata in ceramica figulina dipinta (CTD 3684), quasi completamente dipinta di rosso tranne che sulla pianta del piede (Fig. 1A.15); la parte superiore conserva traccia della probabile inserzione del piedino su un idoletto o sul fondo di un vaso.

Sono poi presenti due riproduzioni di gamba umana (CTF 439; CTA 3), realizzati molto schematicamente con un bastoncino circolare di ceramica figulina acroma (Fig. 1A.16-17). Oltre alla realizzazione, diverse sono anche le proporzioni rispetto al reperto precedente: in questi casi l'arto è molto allungato e la rappresentazione del piede è stata effettuata soltanto con una leggera espansione della terminazione.

Ultimo reperto attribuibile alla categoria degli idoletti "a tutto tondo", seppur di difficile interpretazione per l'alto grado di frammentarietà e per le ridotte dimensioni, è rappresentato da un frammento di spalla (CTD 233). Presenta profilo rettangolare, sezione appiattita ed una estremità rilevata; su una superficie rimangono tracce di colore rosso (Fig. 1A.18). Anche se frammentario, potrebbe trovare un confronto con l'idoletto proveniente da Canne, in cui la realizzazione delle spalle è ottenuta con larghe appendici con estremità rilevate (Radina 1989; Fugazzola Delpino & Tiné 2002-2003, Fig. 10).

4. LE RAFFIGURAZIONI ANTROPOMORFE CON RESA NON PLASTICA

Le rappresentazioni antropomorfe realizzate con

tecnica non plastica, ossia incise o dipinte sul corpo di vasi, sono molto meno numerose rispetto alle raffigurazioni plastiche della figura umana.

4.1. *Raffigurazioni rese con la tecnica ad incisione*

Questa categoria è rappresentata da un solo frammento di vaso, realizzato in ceramica fine rossa e conservante una stilizzazione di volto umano, forse barbuto (CTA 4) (Cremonesi & Tozzi 1985; Tozzi & Zamagni 2003). Nell'esemplare di Catignano la realizzazione dei tratti del volto è molto realistica (Fig. 1B.1), ed è questo l'unico elemento che lo distingue parzialmente dai numerosissimi frammenti di protomi umane realizzate sotto l'orlo di vasi rinvenuti in svariati contesti databili al Neolitico Antico del Sud-Est italiano (Coppola 2001).

4.2. *Raffigurazioni rese con la tecnica a pittura*

Soltanto due frammenti vascolari conservano una figura antropomorfa realizzata con la pittura.

Si tratta di un frammento di vaso emisferico (CTA 5) che conserva un probabile motivo antropomorfo dipinto in rosso sulla superficie interna (Fig. 1B.2) (Tozzi & Zamagni 2003), e di un frammento di vaso semiellissoidale (CTD 94) che conserva una stilizzazione di figura antropomorfa. Anche se ipotetica, questa rappresentazione sembrerebbe essere resa dalle due macchie circolari a guisa di occhi e dal triangolo con base sull'orlo a guisa di naso (Fig. 1B.3).

Un ulteriore elemento di supporto all'ipotesi che si tratti di un reperto dal particolare significato è costituito da una decorazione sulla superficie interna formata da una serie di motivi "a farfalla" sovrapposti verticalmente.

5. LE RAFFIGURAZIONI ZOOMORFE

I manufatti fittili italiani rappresentanti parti di animali vengono normalmente catalogati con il termine generico di "vaso zoomorfo"; a causa dell'elevato stato di frammentazione, però, per nessuno di questi è possibile identificare la reale funzione pratica, senza parlare del loro ruolo nella sfera culturale (Colombo 2007b). Le manifestazioni attribuibili a questo genere artistico sono comunque più scarse rispetto alle raffigurazioni antropomorfe.

5.1. *I vasi zoomorfi*

Il reperto più integro è costituito da un vaso (CTA 6) raffigurante, probabilmente, un piccolo suino realizzato in ceramica figulina dipinta (Fig. 2.1) (Tozzi & Zamagni 2003). Alla stessa tipologia sono da ricondurre anche sette peducci fittili; l'unico reperto proveniente dall'Area A del villaggio (CTA 7) è anche l'unico che mostri un modellato più elaborato: si tratta di un piccolo piede con profilo cilindrico, appendice prominente e superficie d'appoggio piana (Fig. 2.2). Si conserva parte del corpo del vaso con andamento convesso chiuso, probabilmente riconducibile all'originaria sezione ellittica del corpo del recipiente zoomorfo. Da sottolineare la presenza sulla base di appoggio del piccolo piedino, di evidenti piccole impressioni lineari parallele, riconducibili con ogni probabilità al fitto intreccio di una stuoia su cui probabilmente il vaso è stato posto

Tab. 1 - Elenco di tutti i frammenti di idoletti fittili rinvenuti nel villaggio di Catignano.
 Tab. 1 - List of all the pieces of clay statuettes found in the village of Catignano.

Numero	Tipo	Provenienza	Dimensioni (in cm)	Impasto	Decorazione
CTD 3685	1 A I	D - St. 501 - t. 3	11,9 x 5,8 sp. 2,1 (2,6 max)	figulina	Assente
CTA 1	1 A I	A - St. 9A - t. 6	6,8 x 3,6 sp. 1,7 (2,2 max)	figulina	Sottili incisioni
CTA 2	1 A I	A - sup.	6 x 3,2 sp. 1,5 (2,7 max)	figulina	Assente
CTA 150	1 A I	D - St. 502 - t. 1	8,4 x 6,2 sp. 0,6	figulina	Pittura
CTD 2683	1 A IIa	D - XVII - sup.	5 x 2,5 sp. 2,1	depurata	Incisione
CTD 212	1 A IIa	D - XXV - sup.	4 x 1,7 sp. 2,2	depurata	Assente
CTD 3680	1 A IIb	D - St. 503 - sup.	7,6 x 2,7 sp. 2,7 (4,6 max)	figulina	Pittura e incisione
CTD 166	1 A IIb	D - LVII - sup.	3,7 x 2,8 sp. 1,1	figulina	Assente
CTD 209	1 A IIb	D - St. 502 - t. 2	3,1 x 3,2 sp. 2	figulina	Assente
CTD 210	1 A IIb	D - XXV - sup.	3,6 x 4,6 sp. 2	figulina	Assente
CTD 211	1 A IIb	D - St. 501 - t. 4.1	5,6 x 3,2 sp. 3,7	figulina	Assente
CTD 3682	1 A III	D - XVII - sup.	4,9 x 3 sp. 2,8	figulina	Assente
CTD 3681	1 A III	D - St. 501 - t. 3	6 x 3,2 sp. 2,2	grossolana	Assente
CTD 3679	1 A IV	D - St. 503 - t. 3	5,7 x 6,4 sp. 4,5	depurata	Assente
CTD 3684	1 A IV	D - St. 501 - t. 8	3,2 x 2,6 sp. 3,7	figulina	Pittura
CTA 3	1 A IV	A - sup.	6 x 2 sp. 2	figulina	Assente
CTF 439	1 A IV	F - Saggio A - t. 1	3,4 x 2; sp. 2	figulina	Assente
CTD 233	1 A IV	D - St. 501 - t. 4A	4,5 x 3,7; sp. 1,2 (1,7 max)	figulina	Pittura
CTA 4	1 B I	A - sup.	13,7 x 11,4; sp. 0,8 (2,2 max)	fine rossa	Incisione
CTA 5	1 B II	A - sup.	diam. orlo 19,5	figulina	Pittura
CTD 94	1 B II	D - St. 503 - t. 1	diam. orlo 28	figulina	Pittura
CTA 6	2 A	A - St. 9A	13,5 x 9,9 (peduccio: h 2,6; diam. 1,5)	figulina	Pittura
CTA 7	2 A	A - St. 54 - t. 1	7 x 5,4 (peduccio: h 2,7; diam 3,2)	figulina	Assente
CTD 193	2 A	D - sup.	5,9 x 4,8 (peduccio: h 2,5; diam. 2)	figulina	Assente
CTD 284	2 A	D - St. 501 - t. 3	6 x 2,1 (peduccio: h 3; diam. 2)	figulina	Assente
CTD 160	2 A	D - St. 502 - t. 1	3,3 x 3,8 (diam. 2,2)	figulina	Assente
CTD 195	2 A	D - St. 501 - t. 4	6,2 x 8,4 (peduccio: h 2,3; diam. 3,7 x 3)	figulina	Pittura e "a negativo"
CTD 194	2 A	D - St. 501 - t. 4	3,2 x 4,6 (diametro: 2,2)	figulina	Assente
CTD 455	2 A	D - St. 501 - t. 6	2,8 x 4,1 (peduccio: h 1,8; diam. 1,9)	figulina	Assente
CTD 4293	2 B	D - St. 503 - t. 4	6,8 x 4,9	figulina	Assente
CTD 208	2 B	D - St. 502 - t. 1	1,9 x 1,2	figulina	Assente

in fase di essiccamento.

Altri cinque reperti (CTD 193; CTD 284; CTD 160; CTD 194), benché più frammentari, sono molto simili al precedente (Fig. 2.6-5-7-3); si distingue soltanto un tozzo peduccio a sezione ellittica (CTD 195) interamente decorato: la base del peduccio è sottolineata da una banda rossa orizzontale alta circa 1 cm, di cui rimangono solo tracce,

mentre il resto della superficie è decorato con file oblique di piccoli rettangoli bruni ottenuti con la tecnica "a negativo" (Fig. 2.4); la parete in prossimità dell'attacco del peduccio, infine, è decorata con fasci di linee brune parallele, anch'esse ottenute con la tecnica "a negativo". Anche in questo reperto si conserva parte del corpo del vaso, che mostra andamento convesso chiuso. La decorazione sembra quasi

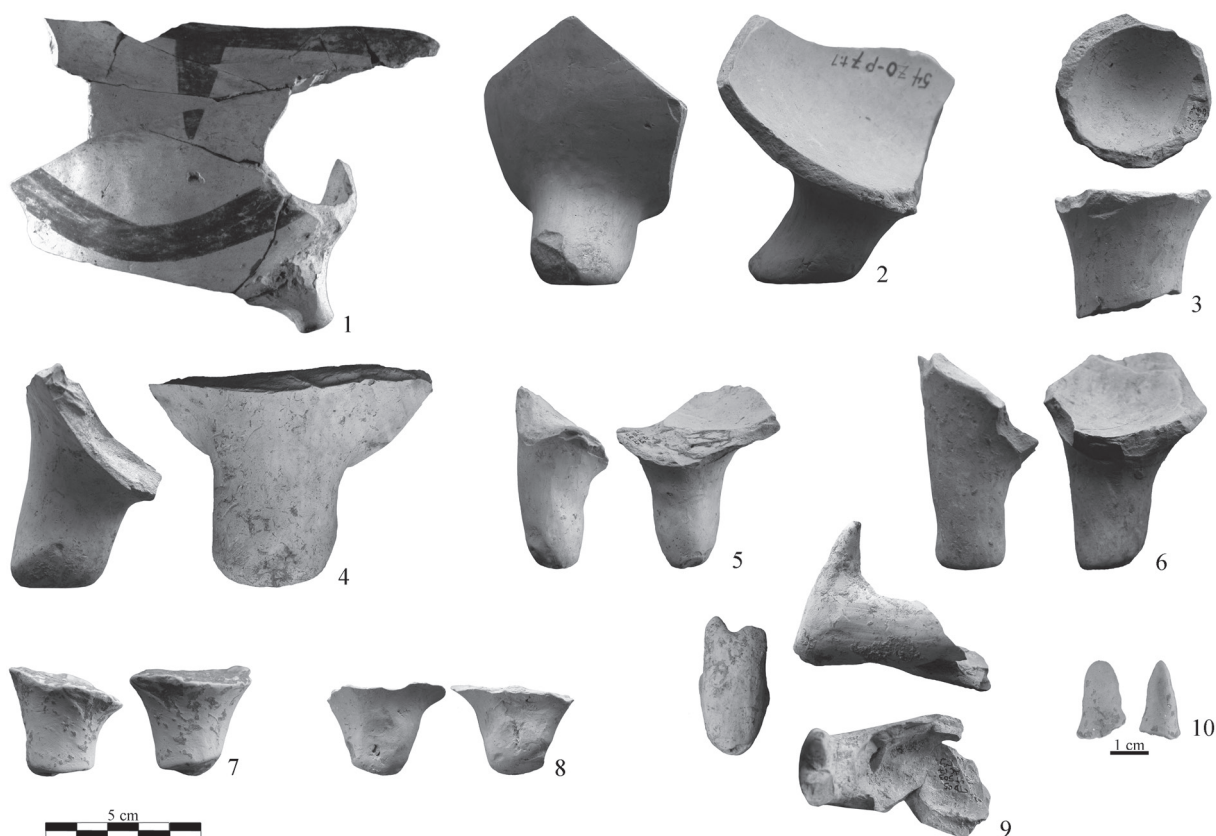


Fig. 2 - Catignano. Idoletti fittili zoomorfi.

Fig. 2 - Catignano. Zoomorphic clay little idols.

voler riprodurre alcune caratteristiche fisiche dell'animale rappresentato; la banda rossa proprio al di sopra della superficie d'appoggio del peduccio, infatti, sembra richiamare lo zoccolo, mentre i motivi "a negativo" che coprono tutta la superficie rimasta del corpo e della zampa richiamano invece il pelo dell'animale stesso.

Ultimo reperto, infine, è un piccolo peduccio (CTD 455) con profilo leggermente conico e superficie di appoggio piana, tendente quasi ad una bugna conica con apice appiattito (Fig. 2.8).

Per la loro somiglianza con i peducci del vaso zoomorfo più integro rinvenuto proprio nel sito di Catignano, tutti questi reperti vengono interpretati come peducci di vasi zoomorfi. Non si deve però escludere completamente l'ipotesi che si tratti di frammenti di rhyton (Biagi & Spataro 2001; Mlekuž 2007).

5.2. Idoletti zoomorfi

Sono stati rinvenuti due reperti riconducibili probabilmente alla categoria degli idoletti con forma zoomorfa. Il frammento più integro è costituito da una raffigurazione di un animale non meglio definibile (CTD 4293) che conserva soltanto la restituzione delle corna (o orecchie), rese attraverso due piccole protuberanze coniche impostate sulla sommità del muso dell'animale. Non sono rappresentati gli occhi, mentre la bocca è delineata con un sottile tratto inciso orizzontalmente (Fig. 2.9). Alla stessa tipologia di idoletti, infine, sembra da poter ricondurre il piccolo "cor-

netto" fittile, anche se si tratta di un reperto di ridotte dimensioni e molto frammentario, foriero quindi di numerosi dubbi interpretativi. Ha forma conica, con sezione leggermente appiattita, conservante ancora scarse tracce di colore rosso in alcune parti della superficie (Fig. 2.10).

6. CONFRONTI E CONSIDERAZIONI

Data la quantità e l'elevata differenziazione tra i numerosi reperti fittili ascrivibili alla sfera culturale e/o rituale rinvenuti nelle varie strutture del villaggio di Catignano, risulta ben evidente come all'interno dello stesso ambito culturale fossero presenti ed abbiano convissuto vari stereotipi nella raffigurazione sia della figura umana che di quella animale. La forte eterogeneità di forme riscontrate, però, non esclude assolutamente la presenza di elementi strutturali e decorativi ricorrenti. In generale i confronti, anche se raramente stringenti e del tutto calzanti, si rifanno a reperti attribuibili alle varie *facies* a ceramica impressa del sud della Penisola, dato supportato peraltro anche dalle datazioni più vecchie disponibili per la Cultura di Catignano: 6500/6400 BP (5600/5400 cal. BC).

Analizzando in dettaglio il numero *corpus* di idoletti fittili, in primo luogo appare evidente come siano state utilizzate, per confezionare le statuine fittili, materie prime argillose in parte differenti rispetto a quelle usate per il complesso vascolare.

A Catignano l'argilla figulina è stata senza dubbio

quella più utilizzata: su un totale di 31 reperti, infatti, ben 26 sono stati realizzati in ceramica figulina, acroma o dipinta; al contrario, solo in un caso è stata utilizzata argilla grossolana. Solo una rappresentazione, inoltre, è stata realizzata in ceramica fine rossa, mentre non sono attestati idoletti realizzati in ceramica fine grigia. In tre esemplari, invece, l'impasto impiegato è del tutto particolare: si tratta di un impasto depurato o molto depurato, di color camoscio, ben cotto, ma che non trova riscontri in quello normalmente attestato per la manifattura dei vasi.

In secondo luogo è chiaro, inoltre, come anche a Catignano, come del resto in tutti gli altri siti neolitici italiani e non solo, il *corpus* di statuine maschili sia molto più limitato di quello delle rappresentazioni femminili. Questa impressione necessita comunque di essere corretta in quanto il sesso di un gran numero di idoletti in realtà non è ben definito dalla rappresentazione di caratteristiche sessuali precise, ed è quindi difficilmente attribuibile. Sui 21 frammenti di idoletti antropomorfi a vario grado di stilizzazione, infatti, solo per 8 si può parlare senza dubbio di attribuzione alla figura femminile; solo in 2 casi l'attribuzione è pressoché sicura alla figura maschile, mentre nei rimanenti 11 casi non è possibile identificare il sesso della figura umana riprodotta in quanto non sono rappresentati i caratteri sessuali.

Riguardo alla varietà nella rappresentazione degli idoletti femminili, inoltre, come già aveva ben notato Bagolini in relazione ai contesti appartenenti alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata: "questo fatto difficilmente si accorda con la visione semplicistica e unitaria di una dea della fertilità o di una «dea madre» e pare piuttosto testimonianza di un patrimonio ideologico assai articolato nel quale la figura femminile era rivestita di più significati distinti" (Bagolini 1978: 23).

Si può inoltre affermare che gli idoletti fittili dovevano probabilmente essere spesso destinati ad una fruizione personale e familiare, come sembra suggerire il loro rinvenimento in contesti domestici (Fugazzola Delpino & Tinè 2002/2003). Tutti gli idoletti fittili, infatti, sono stati rinvenuti al di fuori di contesti "culturali" propriamente detti, ma provengono bensì dai riempimenti delle strutture infossate del villaggio, costituiti da materiali di scarico di vario genere. Questo sembra indicare che le statuine non dovevano avere un valore particolare in sé, dal momento che sono state gettate al pari di qualsiasi altro oggetto rotto e ormai inutilizzabile.

È necessario sottolineare anche il fatto che tutti gli idoletti fittili sono molto frammentati, e, fatta eccezione per il grande vaso zoomorfo, solo in un caso è stato possibile trovare degli attacchi per poter parzialmente ricomporre la statuina stessa.

In due casi, inoltre, ossia nella sopraelevazione più integra e nell'idoletto "a tutto tondo" meglio conservato, sembra forse di poter cogliere una certa intenzionalità nelle fratture. Alcune di queste, infatti, potrebbero essere delle vere e proprie scheggiature, dovute a colpi intenzionalmente dati per staccare alcune parti dell'idoletto (il copricapo/acconciatura nel primo caso, gli arti inferiori nel secondo).

In generale tutti gli idoletti antropomorfi rinvenuti nel sito di Catignano, comunque, anche se molto frammen-

tari, sembrano rientrare nella tendenza verso la resa naturalistica della figura umana, sempre più slegata dai segni grafici, probabilmente simbolici, presenti sul corpo.

La resa schematica del corpo umano e la presenza di questi "grafismi", invece, pare caratterizzare la produzione artistica delle prime fasi del Neolitico nell'area meridionale e sembra continuare anche con l'inizio delle ceramiche dipinte nell'area sud-orientale della Penisola (Fugazzola Delpino & Tinè 2002/2003).

BIBLIOGRAFIA

- Bagolini B., 1978 - Le manifestazioni artistiche dai cacciatori-raccoglitori al sorgere della metallurgia. In: AA.VV., *L'arte preistorica in Italia settentrionale dalle origini alla civiltà paleo veneta*. Verona: 21-26.
- Biagi P. & Spataro M., 2001 - Il *Rhyton* della Caverna dell'Edera di Aurisina (Trieste) e il problema della produzione e distribuzione dei *rhyta* neolitici nella regione adriatica. *Rivista di Archeologia*, XXV: 5-11.
- Colombo M., 2007a - Elementi antropomorfi nel patrimonio fittile della Cultura di Catignano (PE). *Annali dell'Università degli Studi di Ferrara*, Volume speciale 2007: 113-116.
- Colombo M., 2007b - Idoletti fittili zoomorfi provenienti dal villaggio neolitico di Catignano (PE). Atti della scuola di specializzazione dell'Università di Pisa, *Agogè*, III: 9-20.
- Colombo M. & Tozzi C., 2003 - Il villaggio neolitico di Catignano. In: Franchi Dell'Orto L. (a cura di), *Documenti dell'Abruzzo Teramano*. Teramo, VI, 1: 75-82.
- Colombo M., Tozzi C. & Zamagni B., 2005 - The relationships between the Catignano-Scaloria Bassa Culture and the Adriatic Impressed Ware in the Italian peninsula. *BAR International Series 1452*, II: 569-570.
- Coppola D., 2001 - Grotta Sant'Angelo (Ostuni, Brindisi), scavi 1984: dalla ceramica graffita al linguaggio simbolico. *Atti Soc. Preist. Protost. Friuli-V.G.*, Trieste, XII: 67-126.
- Cremonesi G. & Tozzi C., 1985 - Il Neolitico dell'Abruzzo. Atti della XXVI Riun. Scient. I.I.P.P., *Il Neolitico in Italia*, Firenze 7-10 novembre 1985: 239-251.
- Fugazzola Delpino M. A. & Tinè V., 2002-2003 - Le statuine fittili femminili del Neolitico italiano. Iconografia e contesto culturale. *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 93-95: 19-51.
- Mlekuž D., 2007 - "Sheep are your mother": *rhyta* and the interspecies politics in the Neolithic of the eastern Adriatic. *Documenta Praehistorica*, XXXIV: 267-279.
- Radina F., 1989 - Una statuina neolitica da Canne. Atti della XXVIII Riun. Scient. I.I.P.P., *L'arte in Italia dal Paleolitico all'età del Bronzo*. Firenze 20-22 novembre 1989: 455-463.
- Tozzi C. & Zamagni B., 2000-2001 - Una statuina fittile dal villaggio neolitico di Catignano (Pescara). Nota preliminare. *Rivista di Scienze Preistoriche*, LI: 465-469.
- Tozzi C. & Zamagni B., 2001 - Le nuove ricerche nel villaggio neolitico di Catignano (Pescara). Atti della XXXVI Riun. Scient. I.I.P.P., *Preistoria e Protostoria dell'Abruzzo*. Chieti - Celano, 27-30 Settembre 2001: 181-193.
- Tozzi C. & Zamagni B. (a cura di), 2003 - *Gli scavi nel villaggio neolitico di Catignano (1971-1980)*. Origines, Firenze, 334 pp.

